Anno V. Udine — Mercoledì 19 Ottobre 1887 N. 249.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni, tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

Le Unioni Cooperative Agricole

II.

Nell'assistere a quel Congresso nello scorso anno noi pensavamo tristamente al nostro Friuli, del quale tutti i giorni sentiamo lodare l'operosità, il ferreo carattere, il patriottismo, ma pur tanto tormentato dalla crisi agricola, dalla miseria e dalla pellagra che le è inseparabile compagna nell'insidiare gli estenuati agricoltori. I forni rurali, gli essiccatoi dei cereali, le cucine economiche sono certo provvedimenti molto utili, ma questi giovano ad attenuare il male, non a toglierlo. Si dice che la emigrazione spopola la campagna, e qualcuno vorrebbe anzi impedirla, non riflettendo che essa è un fenomeno naturale, antico quanto l'uomo e che l'unica funzione dello Stato dovrebbe essere quella di proteggere gli emigranti contro gli agenti che li sfruttano e dirigere l'emigrazione in modo che tante forze non vadano perdute ma giovino a creare all'estero nuovi paesi italiani come hanno fatto gl'inglesi nell'America settentrionale, nell'Africa meridionale e nell'Australia.

Se le condizioni dei contadini sono tristi, non sono buone neanche quelle dei possidenti, i quali carichi d'imposte schiaccianti e di debiti ipotecari enormi, vedono aumentare le spese e diminuire i profitti delle terre. È una situazione assai critica, dalla quale i possidenti, vincolati a vieti pregiudizi; poco esperti della parte veramente industriale dell'azienda; ignari della rigorosa contabilità che svela il reale profitto o la perdita d'ogni coltura; sprovvisti di capitali di riserva e di fondo circolante; stretti negli augusti confini dei piccoli tenimenti che rendono impossibili le coltivazioni più razionali; spinti a fare senza saper cosa fanno, non hanno nè la capacità, nè la volontà, nè la *possibilità di compiere* una grande riforma nelle loro aziende applicando i moderni sistemi d'esercizio dell'industria agricola che oggi è una fra le più complicate o difficili, per la varietà grandissima dei procedimenti, per la diffusione delle macchine e per la *suddivisione del lavoro.*

Dove l'azione dell'individuo è insufficiente, occorre quella della collettività. Abbiamo l'esempio delle *Società cooperative di credito* che raccogliendo tante piccole quote individuali sono riuscite a costituirsi solidamente ed oggi contribuiscono assai a raffrenare l'usura, a sminuzzare il credito ed a renderlo accessibile ad ogni galantuomo. Abbiamo *poi l'esempio di tutte quelle Società* cooperative di produzione che hanno emancipato tanti lavoratori, sottraendoli alla dipendenza da incomodi intermediari che assorbivano buona parte degli utili.

Perchè non si potrebbe applicare all'industria agricola una *così potente federazione di forze* che sono invece *debolezze* quando si riducono al singolo individuo?

L'idea non è nuova ed ora se ne sta studiando l'applicazione in un paese della Lombardia.

Colà un ricco proprietario ha voluto tentare l'esperimento; egli ha ceduto ai suoi coloni le terre che essi coltivavano, a condizione che costituissero una grande *Unione cooperativa agricola*, retta da un suo Consiglio d'amministrazione e che ripartisse gli utili in proporzione alla quota di *concorso* d'ogni socio. L'Unione doveva poi provvedersi un *fondo circolante per i concimi*, per le macchine agrarie e per ogni altra spesa necessaria alla razionale coltura delle terre; quel capitale veniva prestato facilmente colla garanzia collettiva dei soci.

Non conosciamo ancora i risultati dello splendido atto di generosità compiuto da quel ricco signore, perchè egli non intende menarne vanto e lo tiene segreto: noi abbiamo potuto averne notizia soltanto in via confidenziale da un ottimo amico che ne cura l'esecuzione con quell'amore verso gli operai che può nutrire chi è operaio egli stesso.

Pochi paesi si presterebbero alla costituzione di simili *Unioni cooperative agricole* come il Friuli, ove le proprietà sono in generale molto frazionate, dove è forte lo spirito di concordia, dove abbondano tutte le virtù che possono far prosperare quei sodalizi popolari. La più grave difficoltà sta nel diffondere queste idee che ai più sembreranno sogni, fantasie, mentre non sono che la applicazione all'industria agricola dei sistemi già adottati felicemente per altre industrie.

Nessuno meraviglierebbe sentendo che si è costituita una Società per azioni onde esercitare la coltivazione di un latifondo. Se questo possono fare i capitalisti, che devono comperare la terra, lo possono fare anche i piccoli proprietari che mettono in comune le loro terre ed i contadini che vi prestano la loro opera personale.

R. F.

Il riconoscimento giuridico

delle società operaie di M. S.

Sulla importante questione tanto dibattuta, ci piace riportare il seguente articolo che l'operaio tipografo Antonio Mauro, manda al *Messaggero*:

«La commissione consultiva per il riconoscimento giuridico delle società operaie di *mutuo soccorso ha pubblicata* la sua relazione sulla applicazione della legge 15 aprile 1886.

Finora, su circa cinquemila società operaie, solo **222** hanno chiesto il riconoscimento giuridico a termine della legge suddetta.

Nelle *seguenti* **16** *provincie*, per questo primo anno, cioè, dal 1 maggio 1886 al 30 aprile 1887, le società operaie non hanno inteso alcun bisogno di chiedere il riconoscimento giuridico.

Esse sono: Ascoli Piceno, Belluno, Bologna, Cagliari, Caltanisetta, Catania, Chieti, Cosenza, Ferrara, Forlì, Pesaro-Urbino, Piacenza, Pisa, Porto Maurizio, Rovigo e Udine.

Nella provincia di Napoli hanno domandato il riconoscimento giuridico **16** società, in quella di Alessandria **15**, in quella di Lecce **14**, in quella di Sassari **10**. Tutte le altre provincie sono scese gradatamente a meno di **10** società che *si sono uniformate alla legge.*

Fra le **222** società che hanno chiesto il riconoscimento giuridico **11** sono assolutamente estranee agli operai, quantunque la legge prescriva tassativamente che esse devono essere formate da operai.

Inoltre la relazione lamenta parecchi inconvenienti manifestatisi nell'applicazione della legge, fra i quali questo: che molti statuti sociali non sono conformi all'articolo 3 della legge, in quanto *concerne l'impiego* e la conservazione del patrimonio sociale, lo scioglimento delle società e le modificazioni agli statuti, le commissioni di sindacato, la redazione del processo verbale e la rappresentanza delle società in giudizio e fuori.

Da ciò appare chiaramente che i tribunali nell'accogliere le domande per il riconoscimento, *forse* per far numero, sono di manica abbastanza larga da passar sopra a certe formalità dalla legge riconosciute necessarie.

Qualche società ha domandato al ministero del *commercio se i soci non effettivi*, cioè quelli che pagano il contributo sociale senza fruire dei benefici che essa concede, possono coprire cariche in dette società senza portare ostacolo, tanto «per non privare le società dell'opera illuminata, benevole, disinteressata di *coloro* che *ora le governano* e ne indirizzano l'opera al bene».

Tutti sappiamo chi sono questi signori che s'introducono in seno alle società operaie e qual'è l'opera benevola e disinteressata di cui parla il *ministero.*

Gli operai hanno ormai capito che allontanandoli dai loro sodalizi, i loro affari camminano meglio; ed è dietro questa persuasione che un certo movimento epurativo comincia a farsi strada per liberarsene al più presto.

⁂

Questi sono i principali ragguagli che ci dà la relazione.

La *Riforma*, tessendovi sopra quasi tre delle sue colonne, fa i seguenti apprezzamenti, che mi pare utile confutare. Essa dice:

«Un certo lavorio di avversione si è fatto, e dura tuttora, con più accanimento dove la politica si è cacciata in mezzo a turbare i sereni consigli della previdenza e del vicendevole aiuto fra i lavoratori»(1).

(1) L'appunto non reggerebbe certo per la Società operaia di Udine dove non s'è fatta mai della politica di nessuna sorta.

N. d. R.

Come si vede, la *Riforma*, seguendo un pessimo esempio, trova modo di mettere in campo il solito ritornello di sobillatori politici che spingono gli operai a *non approfittare* dei benefizi che, a parer suo, la legge concede alle società di mutuo soccorso. Si tranquillizzi, però; gli operai hanno abbastanza criterio da comprendere, senza l'ausilio di nessuno, l'utilità di certe istituzioni, ed è un volerli ingiuriare credendo che essi possano *accettare consiglio e imposizioni* che siano contrarie ai loro interessi ed alla loro dignità.

In quanto poi alla politica, che la *Riforma* crede siasi cacciata nelle società operaie di mutuo soccorso e di resistenza, si disinganni; negli statuti di questi *sodalizi operai*, vi è un articolo, il quale vieta assolutamente ad essi di occuparsene, e finchè, disgraziatamente, gli operai non avranno capito che è organizzandosi anche politicamente che possono avere leggi veramente utili per loro, la *Riforma* può *mettere da* parte i suoi timori.

Essa prosegue:

«La ingerenza limitatissima del potere giudiziario, che non deve mai ispirare i suoi atti a preconcetti politici, non poteva essere un appiglio per contrastare l'attuazione della legge».

È appunto qui il cardine della questione. Gli operai, dopo tanti disinganni patiti, accettano con beneficio d'inventario quelle leggi che si dicono fatte a loro vantaggio, e non senza ragione, sono diventati un pochino scettici, diffidenti, e direi quasi paurosi dell'ente governo.

Infatti come può la *Riforma* assicurare *che dietro alla tutela della magistratura*, che ad essa pare innocua, non si possa nascondere, in certi casi, un pericolo per gli operai?

Poniamo che un'associazione di operai che ha per iscopo, oltre al mutuo soccorso, la resistenza, fosse costretta a deliberare lo sciopero, dopo avere esaurito tutte le pratiche conciliative presso i signori proprietari, appaltatori o intraprenditori.

In tal caso il tribunale, essendo in diritto di avere il processo verbale di quella seduta, dove naturalmente trova i nomi *degli operai che hanno* creduto

---

48 APPENDICE

Ricco e Povero

DI

EMILIO SOUVESTRE

Laonde il culto di Luigia ebbe per effetto d'esaltare l'orgoglio di Boissard; egli prese, come suol dirsi, alla lettera l'umile adorazione della donzella, l'accolse come una confessione d'inferiorità, e la guardò con qualche burbanza dall'alto di quel trono che gli aveva preparato ella stessa.

D'altra parte tutto conferiva a mantenerlo nella sua superbia. Chi era, infatti, quella fanciulla ch'ei si era degnato d'amare? Non l'aveva egli presa povera, derelitta, bagnata di lagrime, mentr'egli era ricco, bello e per ogni dove ricerco? Non doveva ella riconoscer da lui tutta la felicità di che aveva goduto? Perchè dunque meravigliarsi che ella se ne mostrasse riconoscente, e che l'amasse con rispetto come la provvidenza, della quale egli aveva per lei fatto le veci?

Ei non aggiungeva, a dir vero, che tutti i suoi benefizii non erano stati da lui impartiti alla giovane se non per impulso d'una speranza riprovevole; non aggiungeva ch'ei non aveva niente sacrificato per farla felice, mentr'ella, la povera giovane, gli aveva dato tutto ciò che possedeva al mondo; nè si dava finalmente a considerare se il bene che fatto le aveva potesse compensare pur una delle lagrime di sangue che un giorno le costerebbe.

E già codeste lagrime cominciavano a scorrere, poichè la felicità di Luigia più non era la medesima. Due mesi avevano bastato a smorzare il fuoco di Arturo, il quale, rifatto più tranquillo, ripigliò l'antico suo tenore di vita; il *mondo*, da cui s'era *per qualche tempo* dilungato, lo richiamava, ed ei tornò alle sue abitudini, a' suoi piaceri ed ai suoi trionfi.

La giovane, presso cui aveva sino allora passati quasi interi i suoi giorni, non l'ebbe più sulle prime se non alcune ore; poi le sue visite divennero di dì in dì più brevi e più rare. Luigia ardì fargliene alcun rimprovero; ma Boissard se ne scusò colle esigenze del suo stato, e co' doveri che il mondo gl'imponeva.

Possiamo dire infatti che il suo cangiamento non era stato per nulla premeditato; la sua passione s'era spenta a quel modo che s'era accesa ed avea divampato, *senza* ch'ei vi badasse, e per così dire da sè. Tanto nel primo che nel secondo caso egli aveva ceduto alla sua inclinazione, senza discuterne il motivo, e con quella trascuraggine propria de' ricchi, avvezzi a viver col capo nel sacco, e a non infrenare i lor desiderii.

Come già abbiamo detto più volte, l'indole di Arturo non era nè malvagia nè vile; ciò che in essa maggiormente spiccava era una tal quale eleganza volgare ed una gentile pieghevolezza, che si poteva prendere egualmente per un difetto o per un pregio, secondo l'idea che uno si avesse fatta dei doveri della vita. Contento del posto che il caso gli aveva assegnato nella società, Arturo dovette necessariamente riguardar questa con compiacenza, e trovare accettevoli le sue costumanze. La nascita così come l'educazione avevano quindi cooperato a formargli uno di *quegli amabili naturali*, che piacciono generalmente perchè non offendono nessuno, ma che sono tanto corrivi e arrendevoli nell'adempimento dei doveri come in tutto il resto. L'indulgenza per sè e per gli altri era il principal segno caratteristico di quell'indole, ottima per il corso ordinario delle cose, ma la cui generale tolleranza poteva divenire sommamente pericolosa in qualche particolare occasione. Quindi, a quel modo medesimo ch'ei non s'era dato pena delle conseguenze che avrebbe potuto avere la sua relazione con Luigia, non se ne diede neppure per quelle che aver potrebbe la sua rottura con essa, ed anzi non pensò tampoco a quella rottura, quantunque le divenisse più imminente ogni giorno. Ei consumò sbadatamente quel poco d'amore che ancor gli avanzava, concedendo di quando in quando alcune ore alla giovane, ed aspettando ch'ella gli cadesse tanto dell'animo da poterla abbandonare.

Del resto, diciamolo per sua giustificazione, il suo affetto non aveva mai avuto il suggello degli affetti durevoli. Egli aveva accettato l'amor di Luigia più che non l'avesse cercato, e se una propensione, a cui non avrebbe voluto dare se non una passeggiera importanza, era cresciuta nel suo cuore fino al grado della passione, vi era cresciuta a malgrado suo. Preso al laccio di un amor vero, egli aveva dapprima seguito l'impulso naturale dell'animo, poi una specie di tenerezza involontaria l'aveva colto alla vista di tanto affetto, e vi avea corrisposto; ma in sostanza quella tresca era stata da lui appiccata più per *accidente che per disegno.*

Per la qual cosa, uscito dalla sua prima estasi, egli vide sciorsi da sè le catene che il tenevano prigioniero. D'altro canto, il suo orgoglio non poteva trovare gran fatto soddisfazione nella sua vittoria, poichè conquistare il cuore d'una donnicciuola non era una gloria da ambir più che tanto, e Luigia non aveva neppure il vantaggio di poter rendere il suo amante superbo d'averla disonorata.

Certo la cosa sarebbe andata diversamente, se la distanza sociale che separava Boissard dalla giovinetta fosse stata varcata anzi da lui che da lei. Innalzando la sua amante fino a sè, Arturo *sarebbesi compiaciuto* di quell'innalzamento come d'opera propria, *e tal atto di potenza avrebbe solleticato* la sua vanità; ma all'opposto egli s'era per così dire abbassato all'amor di Luigia, e quindi nessun saldo vincolo nol teneva legato a quella fortuita passione che l'aveva un istante sedotto.

E poi, salve pochissime eccezioni, gli amorazzi colpevoli e furtivi hanno poca durata. L'uomo è cosa mobile per natura, e i suoi affetti al pari dei suoi pensieri hanno mestieri per fermarsi di un giogo. Il giogo solenne del matrimonio è forse la più forte sicurtà dell'affetto, come quello che mette la briglia a' desiderii vagabondi, e fa un obbligo della costanza. Senza la regola morale che ricorda ciò che dee fare, l'uomo è troppo debole contro le sue tentazioni, e la rea accortezza delle passioni aveva già, molto tempo prima che i legali, trovato questo assioma pericoloso: ***Tutto ciò che la legge non proibisce è permesso.*** Per altra parte, nel connubbio legittimo, si formano mille legami che possono tener vece di quelli che il tempo rompe; le rimembranze, l'abitudine, la paternità, la comunione degli affanni e delle gioie, finalmente e sopratutto quella specie di condizione stabile assegnata alla vita, la potenza di ciò *che è*. Per lo contrario, ne' coniugli passeggieri formati dalla passione o dal capriccio, che ci rimane egli dopo superate le difficoltà, dopo vinta la resistenza e soddisfatto il desiderio? il più delle volte l'impaccio di relazioni di cui non sappiamo che fare, di rimembranze che vorremmo distruggere!

Arturo cominciava a riconoscere tutte codeste verità, e avrebbe dato non poco per sottrarsi alla sua relazion con Luigia; ma nonchè il suo raffreddamento diminuisse la tenerezza della *fanciulla* parve anzi che la aumentasse, come se ella, Luigia, avesse sperato di riscaldare a forza di carezze quel cuore che si agghiacciava sul suo. Per mala sorte, la era codesta un'impresa impossibile; e in luogo di ricondurlo a lei, le sue dimostrazioni d'amore ne lo allontanarono d'avvantaggio.

(Continua)

necessario lo sciopero, può benissimo passare detto processo verbale al procuratore del re, il quale in base agli articoli del codice, concernenti lo sciopero, lo fa immediatamente arrestare come fatigatori.

La *Riforma* soggiunge:

« Se le società operaie non avranno il diritto di raccogliere i lasciti e le donazioni, si darà un pretesto ai fortunati che potrebbero beneficarle, di trascurarle del tutto ».

Eh, via! Posto che veramente ci sono queste bravissime persone, le quali vogliono beneficare le società operaie per gli scopi santi che si propongono, io, col suo beneplacito, li consiglierei a non aspettare che siano scesi nel sepolcro per farlo; lo facciano quando sono in vita, chè tanto è lo stesso.

Anzi, a parer mio, è meglio, perchè può succedere che quando ci ha a che fare con eredi, i quali possono avere idee opposte a quelle del beneficante, capiti il caso di lunghe cause davanti i tribunali, con dispendi favolosi, per ricuperare delle somme che non coprono le spese.

Del resto questo consiglio, che io mi faccio animo di dare ai generosi di cui parla la *Riforma*, è stato messo in pratica — in tempi remoti e anche recenti — da parecchie persone veramente caritatevoli, che, senza domandare se le società operaie, cui volevano *beneficare, erano o no riconosciute* legalmente, hanno dato, quando ancora erano in vita, quella somma che hanno creduto di poter dare.

Quindi io credo che la legge 15 aprile, sul riconoscimento giuridico delle società operaie di mutuo soccorso, non *si farà molta strada nelle file di questi sodalizi operai, almeno fintantochè non verrà epurata del più lontano sospetto poliziesco.*

Antonino Mauro
operaio tipografo.

Alcoolismo e alcoolizzati

È la malattia dei moderni bassi strati *sociali, il che non esclude che ne siano* infetti anche gli strati superiori. D'anno in anno l'alcoolismo si estende e già si deve tener calcolo, nella grande macchina umana, dei figli degli alcoolizzati più ancora di coloro che ereditano dai lombi paterni la scrofola, il rachitismo ed altre infezioni ereditarie.

Sarebbe curioso di costruire una carta del mondo, secondo il consumo dell'alcool e secondo l'espandersi dell'alcoolismo. Vi figurerebbero con maggiore intensità la Francia, la Algeria, l'Inghilterra, parte della Germania, gli Stati Uniti d'America a zone e gran parte della Russia.

Ma nessun paese civile, nessun paese dove sia *stabilito* l'uomo *incivilito*, sarebbe esente.

La progressione dell'alcoolismo è terribile e d'anno in anno aumenta il contingente.

Quale dunque è la causa di questo pervertimento?

Deve ritenersi che la passione delle bevande alcooliche si dilati, diventi uso ed abuso comune?

* *

Pur troppo vi è del vero in questo: oggi ogni uomo civile consuma una quantità di alcool ben maggiore che per il passato; ma ciò che contribuisce contemporaneamente al maggior consumo, a menar strage, è la diversa qualità degli alcool, è l'adulterazione di tutte le bevande alcooliche compreso il vino.

L'alcoolismo propriamente detto cominciò a diventar piaga sociale da quando le grandi distillerie moderne gettarono al consumo una quantità straordinaria di alcool *a buon mercato*, ma di pessima qualità.

Un tempo pochi liquori erano d'uso corrente ed eccezione fatta dell'assenzio, la cui azione è complicata dalla presenza di uno stupefaciente, essi erano semplici, di buona qualità.

Il *Rhum* proveniva dalla distillazione dei residui della canna da zucchero, il *Cognac* non era che acquavite invecchiata, il *Gin* il frutto del ginepro distillato; nei paesi vinicoli, la distillazione delle vinaccie dava eccellente acquavite.

Era adunque spirito di vino puro, oppure il prodotto di un'alta distillazione che costituiva la base di un liquore il quale preso in piccola dose poteva essere utile e sano, preso in eccesso era nocivo, ma non nella proporzione, non colla intensità dei liquori attuali.

Infine il caro prezzo era un freno potente al consumo.

* *

Da quando incominciò la distillazione dei grani, delle patate, di una quantità di *residui*, da quando *lo spirito di vino* cessò di esser tale, ma divenne un *alcool* estratto da qualsiasi corpo suscettibile a produrre colla fermentazione e colla *distillazione, si ebbe un corpo* chimico che coi caratteri propri allo spirito di vino ne portava altri, i quali dovevano essere i germi dell'alcoolismo propriamente detto.

* *

L'Italia, fortunatamente, è il paese dove l'alcoolismo è forse meno diffuso che nel rimanente d'Europa; ma pur da noi con tanta abbondanza di vinacce, nel 1888 si consumarono per produrre alcool le seguenti quantità di materie:

Riso	quintali	840,005
Maiz	»	223,528
Orzo	»	12,251
Melassa	»	10,078
Barbabietole	»	4,656
Segale	»	4,227
Fichi secchi	»	109

Le *vinacce, quelle che sole danno la* vera acquavite ed il vero spirito di vino, non ne produssero che 48,762 ettolitri.

Ma si deve tener calcolo che le nostre migliori acquavite *sono esportate* in Francia per correggere i *Cognacs* francesi, e che noi importiamo dalla Germania e dall'Ungheria una quantità enorme di alcool ottenuto dai grano.

* *

In ogni parte del mondo oggi, a meno di non pagare prezzi *esagerati*, è impossibile avere un liquore qualunque che per sè stesso non sia nocivo.

Ma al veleno che contiene il pessimo alcool si aggiunge quello delle droghe che danno gusto al liquore e quello della diversa colorazione ottenuta quasi sempre con mezzi minerali.

Lo stesso vino oggi è inquinato con aggiunte considerevoli di alcool di grano: ma più ancora coi cosidetti *bouquets* che gli danno aroma, noti anche col nome d'olio di vino francese o tedesco. Questo prodotto proviene dalla ossidazione coll'acido nitrico dell'olio di cocco, del burro, dell'olio di ricino e di altre materie grasse.

All'azione dell'acido nitrico si ottiene dell'etere che ha un gradevole profumo e che serve tanto a dar gusto al vino, quanto a darlo ad una gran massa di alcool.

* *

Una esperienza crudele, ma alla portata di tutti, può dimostrare i differenti effetti dell'olio di vino e degli alcools.

Basta iniettare ad un cane quattro centimetri cubi d'olio di vino francese o tedesco per vederlo cadere fulminato dopo una crisi terribile che dura pochi istanti.

Cinquanta grammi di vero spirito di vino, fatto assorbire ad un cane colla sonda, lo prostrano in un sonno calmo, tranquillo che dura circa un'ora; la stessa dose di alcool di maiz tiene il cane assopito per circa 12 ore, in un *sonno agitato ed irrequieto*; infine con altrettanto alcool di barbabietola, dormirà circa 18 ore lamentandosi nel suo sonno agitato da un tremito spasmodico.

Sono insomma le tre gradazioni dell'ebbrezza; dolce, tranquilla, col vero spirito di vino, che presto si dissipa. Pesante, dolorosa, cogli alcools, che lascia traccie per del tempo.

* *

Lo stesso fenomeno succede nell'uomo, con intensità maggiore, perchè al cattivo alcool si aggiunge l'effetto delle droghe velenose, delle essenze esiziali.

La progressione dell'alcoolismo, è constatata da tempo, e in ragione diretta dello sviluppo della produzione degli alcools e della decadenza di quella dello spirito di vino.

La forma che assume l'alcoolismo è troppo nota per *ripeterla*; *piuttosto* è da osservarsi il metodo di cura.

Prima s'inchiodava l'alcoolizzato sul suo letto, legato, impotente a muoversi. L'esperienza ha dimostrato che ciò affrettava la catastrofe, attivando l'azione del veleno ed una semi asfissia.

Oggi invece si lascia all'alcoolizzato furente la massima libertà di movimento, compatibile col suo stato, lo si chiude in celle imbottite, dove può far salti, dimenarsi, urlare, senza che per lui vi sia pericolo.

La sete travaglia l'*alcoolizzato*, e gliela si soddisfa inondandolo addirittura di bibite acquose, leggermente aperitive, come le limonate.

I polmoni, le reni, la pelle, in tali condizioni, espellano l'alcool.

Da otto giorni a tre mesi dura la cura, la quale, come si capisce, non può essere radicale.

* *

Nel 1885, a Parigi, nell'ospedale di Sainte Anne, ricovero dei pazzi, la proporzione di alcoolizzati fu in ragione del 38 0/0 per gli uomini, e del 7 0/0 per le donne; cioè una media del 20 per cento fra i due sessi.

La media era salita al 25 0/0 nel 1886 ed il primo semestre del 1887 lascia supporre un aumento ancora più triste.

In alcuni dipartimenti francesi il consumo *dell'alcool puro* è ragguagliato a 18 litri per anno e per testa, *senza distinzione nè d'età nè di sesso.*

All'Hâvre, a Caen tale consumo raggiunge i 14 litri.

In altri dipartimenti si conta in media uno spaccio di liquori per ogni quaranta abitanti.

Il dott. Magnan, il direttore di Sainte Anne, non vede che un solo rimedio all'alcoolismo, il monopolio degli alcools avocato allo Stato.

* *

La tristezza maggiore si prova nel considerare i figli degli alcoolizzati.

Essi sono condannati al cretinismo, alla imbecillità, non solo: i tremiti, le allucinazioni, gli incubi che tormentano gli alcoolizzati si riproducono nella sua creatura. Senza aver mai bevuto goccia *di liquore vi sono già molti infelici completamente alcoolizzati* che popolano gli ospedali; i più fortunati sono quelli che non ereditano altro che l'epilessia!

Vuolsi che contribuisca l'alcoolismo alla grande diminuzione delle nascite che si riscontra in Francia; le statistiche non attribuiscono veramente alla Francia il doloroso primato nel consumo degli alcool, esso pende incerto fra essa, la Russia, l'Inghilterra e qualche Stato d'America; ma l'uso delle bibite nocive pare proprio che sia più generale ormai in Francia che altrove, o per lo meno che, per molte cause complesse, sia in Francia dove queste attualmente *manifestano i loro tristi effetti.*

Grazie al cielo l'Italia viene in ultima linea in questa statistica; e se anche da noi l'uso delle bevande spiritose si è enormemente divulgato, è pur vero che si mantiene entro certi limiti e che per fortuna i liquori che si sono generalizzati da noi, hanno forme più semplici e meno dannose, perchè poco sopraccarichi di droghe e di essenze. Infine l'acquavite è tuttora il liquore preferito del nostro popolano, come il più economico, e questa in Italia generalmente *genuina*, entra nella categoria *dello spirito di vino*, che come abbiamo veduto è il meno nocivo.

Comunque è da augurarsi che pure da noi si studino rimedi e freni efficaci alla piaga più brutta del secolo che muore. Tanto più che se l'alcoolizzato che si rinchiude nelle celle imbottite dei manicomio o dell'ospedale è la massima espressione dell'abrutimento alcoolico, v'è tutta la scala intermedia che in diversa misura degrada l'individuo, abbassa ed isterilisce la razza.

La statistica può calcolare il numero dei casi estremi, ma il lavorio intermedio dell'alcool le sfugge, è meno visibile, e più difficile ad apprezzare le rivela *soltanto nel suo complesso* la decadenza *di un popolo quando il male* non ha forse più rimedio!

In Italia

Curato pugnalato
da un vecchio settantenne.

Telegrafano da Napoli:

Mentre il curato Michele Spontarelli di 49 anni, diceva messa ad Orsara, circondario di Avellino, è stato pugnalato dal vecchio settantenne Daniel Bonassise suo creditore.

Il disgraziato è morto subito: i fedeli e le devote hanno consegnato ai carabinieri l'assassino.

Un incidente ferroviario
sulla riviera Ligure.

Savona 17. Oggi verso le 5, il treno passeggeri omnibus numero 429, proveniente da Ventimiglia, entrando nella stazione di Arenzano, causa un falso scambio di rotaie, urtò con il treno n. 1452 delle merci.

I viaggiatori ne furono spaventati, ma fortunatamente non si lamenta alcun danno di persone. La locomotiva del treno passeggeri subì gravi avarie, e 4 carri furono balzati fuori delle rotaie guastandosi.

La circolazione dei treni non è interrotta.

All'Estero

Crollo di una scuola a New York.

New York 17. Durante la costruzione di una scuola a New-York la fabbrica crollò.

Parecchi operai rimasero sepolti. Si rinvennero 6 cadaveri.

Quattro uomini gravemente feriti furono trasportati all'ospedale.

Credesi che ve ne sieno 14 sotto le macerie.

In Città

Il nuovo prefetto. A prefetto della nostra provincia fu destinato il comm. Caravaggio che viene da Cagliari.

Società operaia generale. Il consiglio della Società operaia nella sua tornata di ieri, ha preso notizia del rendiconto del mese di settembre e di quello del terzo trimestre del corrente anno;

ha approvato il bilancio preventivo per l'anno 1888;

ha deliberato di convocare l'assemblea nel giorno 30 corr. alle ore 11 ant. nel Teatro Nazionale;

ha nominato a revisori dei conti i signori Previsani Albano e Passer Antonio, juniore;

ha accordato un sussidio ad una vedova di un socio;

ha respinta la proposta di un consigliere il quale intendeva di fare due categorie di sussidi continui;

ha ammesso soci nuovi.

Una Madonna del Rosario. Dal signor Barduscò in Mercatovecchio abbiamo veduta una Madonna del Rosario dipinta a olio sulla tela, di grandezza quasi al naturale.

È questo il *lavoro* d'un *principiante*, di un vero novizio nell'arte, e lo si scorge al primo colpo d'occhio: — è *infatti il primo studio pittorico* di un dilettante da villaggio, come d'altronde lo stesso artista in erba ama qualificarsi.

Ma pure havvi della grazia, havvi della verità d'espressione e d'effetti in quei santi così primitivamente trateggiati; poichè, oltre la Vergine col bambino, sonvi in basso ai due lati del quadro anche le due mezze figure di S. Domenico e di S. Caterina. Ma soprattutto risalta una soave dolcezza sul volto della Vergine, e in quel sorriso del suo bambino, che *colpiscono addirittura.*

L'autore di questo modesto lavoro, come ebbe a dirci, altro non ha inteso di fare se non che una prova, un primo tentativo di dipinger a olio; e anche un profano all'arte può accorgersene facilmente osservando quell'esitanza, direm così, infantile dei primi passi. Ma comunque siasi, questo studio è rimarcabile per vivacità nelle espressioni e negli atteggiamenti, ma più ancora per quell'aria di semplicità e di purezza che dal tutt'insieme vi traspariscе; e davvero che *se non ci fossero quei difetti* e quella scorrettezza nel disegno, nelle ombreggiature e nelle pieghe, nonchè quella durezza nel colorito, davvero che si stenterebbe a credere esser questa l'opera di un principiante.

L'esecutore di questo studio pittorico è Roberto Menis di Artegna, un avanzo delle patrie battaglie che dal 1859 in poi si combatterono in Italia: e ben egli fino dalla fanciullezza e molto prima ancora del fucile, avrebbe voluto impugnare il pennello; ma le circostanze fatalmente glielo impedirono.

Ora egli, e senza avere studiati i primi elementi del disegno o della pittura, dopo otto mesi di lavoro si presenta sulla scena dell'arte con questo suo primo tentativo; e noi, con questo cenno francamente sincero, intendiamo dargli un incoraggiamento e un augurio, qualora, memore del detto di Smiles «Non v'ha che l'uom frivolo e l'indolente che possa dire: son troppo vecchio per imparare» volesse quind'innanzi tutto dedicarsi all'arte onde furon resi divini Appelle e Raffaello.

X. Y.

Quali frutti possono arrecare le piccole economie. Poichè è indubbiamente ammesso che il risparmio è la prima e la più salda origine d'ogni fortuna, non si sa spiegare come il *scarso sia il numero di coloro* che sanno adeguatamente apprezzare e mettere in pratica le piccole economie. Pare anzi che ora sia venuto in moda il canzonarli.

Si racconta, per esempio, che un tale il quale non aveva il vizio del fumare, domandò un giorno ad un suo amico gran fumatore quanto spendesse al dì in sigari e tabacco.

— Una lira e sessanta centesimi — riprese l'altro.

— E da quanti anni spendi cotanto denaro?

— Da circa trent'anni.

— Son quasi seicento lire all'anno che tu spendi. Vedi un po' in trenta anni qual bel capitale avresti potuto raggranellare! Certo avresti potuto comprarti un'appartamento.

— Eh, dimmi un po. Tu che non fumi, e che perciò hai risparmiato, oh dove l'hai comprato il tuo appartamento?

La botta è ben diretta; tuttavia ciò avviene perchè chi crede di fare un sacrificio nell'astenersi da un vizio, spende poi *senz'accorgersene* il doppio in un altro, ma colui che veramente ama le piccole economie e sa ben impiegarne il frutto, o presto o tardi sarà ricco.

Per chi mette in pratica le piccole economie e vuol diventare ricco in breve tempo, qual miglior occasione infatti potrebbe presentarsi di quella attualmente offerta dall'Ultima Lotteria?

Tutto sta nel saperne approfittare.

Con poche lire si può nello spazio di poche settimane veder mutata completamente la propria posizione, e trovarsi in grado di vivere di reddito.

Con un biglietto dell'Ultima Lotteria, cioè con una sola lira, si può guadagnare persino centomila lire. Con gruppi di 5, 10, 50 e 100 biglietti si concorre a premi per somme di lire 200,000, 250,000, 297,500 e 304,500.

C'è, come si vede, da comprar con poche lire — facilmente economizzabili — ben altro che un misero appartamento!

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

18-19 ottobre	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	760.1	750.6	755.4	757.0
Umid. relat.	58	43	76	73
Stato d. cielo	sereno	sereno	misto	misto
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direzione)	—	SW	—	N
Vento (vel. kilom.)	0	13	0	1
Term. centig.	8.2	12.6	9.1	10.3

Temperatura { massima 13.6 / minima 1.7
Temperatura minima all'aperto 1.3
Minima esterna nella notte 18-19: 4.0

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle 5.— p. del 18 ott. 1887)

In Europa pressione molto elevata in Irlanda, Inghilterra, Francia, pressione bassa al nord. Valenza 771, Bodo 747.

In Italia nelle 24 ore barometro nuovamente salito, pioggierelle sul versante Adriatico, in Calabria, neve sul Sila.

Venti del IV quadrante forti sul basso versante adriatico, deboli freschi altrove, temperatura molto bassa.

Stamane cielo nuvoloso sul versante adriatico, sereno nuvoloso altrove.

Venti deboli freschi del IV quadrante, Barometro 769 all'estremo nord, 766 in Sardegna, Sicilia, penisola Salentina. Mare mosso sulla costa adriatica.

Probabilità:

Venti deboli settentrionali — cielo sereno.

(Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.)

Teatro Nazionale. Questa sera la compagnia marionettistica diretta dal signor Reccardini darà:

Arlecchino e Facanapa cantanti in tutto.

Con due balli.

Deputazione provinciale di Udine. La Deputazione provinciale ha pubblicato il seguente avviso:

A tutto 15 novembre venturo è aperto il concorso ad un posto d'usciere provinciale con lo stipendio annunciato di L. 800,00 pagabili mensilmente in via posticipata oltre a due uniformi che saranno somministrati dalla Deputazione provinciale.

Per aspirare a questo posto i concorrenti dovranno prima del termine sopra fissato presentare all'officio della Deputazione i seguenti documenti.

1. La domanda in carta filogranata di cent. 60 scritta dallo stesso concorrente.
2. Certificato di nascita da cui risulti che ha l'età non inferiore ai 20 nè superiore ai 35 anni.
3. Fedine politiche e criminali.
4. Attestato di moralità rilasciato dal proprio sindaco.
5. Certificato medico comprovante una buona fisica costituzione.
6. Certificati di servizi prestati.

Udine 27 ottobre 1887.

Il Prefetto presidente
G. Brussi

Il Deputato prov. *A. Milanese.* — Il Segretario. *Sebenico.*

Atti della Deputaz. Provinciale di Udine. Sedute del giorno 10 8 ottobre 1887.

— In seguito all'incarico avuto dalla Deputazione, l'ingegnere capo riferisce di aver visitato i lavori in corso per la costruzione della ferrovia Udine-Portogruaro e di aver rilevato che la linea Udine-Palmanova per quanto riguarda il terrapieno è completa meno l'attacco alla Stazione di Udine, essendo pronta anche buona parte della ghiaia, che le stazioni di Risano e Palmanova sono pressochè ultimate, che si sta ultimando l'interruzione dell'argine presso Palmanova e l'altra di 8 chilometri al disotto della stessa città, che, all'infuori di queste due interruzioni ultimabili in breve tempo, argini stradali e manufatti sono tutti compiuti fino al ponte sul Corno a S. Giorgio, per il qual ultimo lavoro sono bene avviati i lavori di fondazione; che a S. Giorgio il fabbricato passeggieri è condotto all'altezza del secondo piano; che le espropriazioni pel tronco da S. Giorgio a Latisana sono assai bene avanzate; che furono già provviste 25 mila traversine e che per le altre 40 mila che occorrono ad ultimare la fornitura sono già fatti i contratti; che le rotaie pure sono provviste ed incominciano ad arrivare nel corrente mese.

Il rappresentante della Società Veneta assicurò l'ingegnere capo che ultimata la fondazione del ponte sul Corno saranno intraprese subito quelle del ponte sullo Stella e che a giorni arriveranno le macchine per le fondazioni ad aria compressa delle pile pel ponte sul Tagliamento a Latisana e che sarà quindi montato il cantiere, e che sono in corso di lavoro le varie parti della travata metallica. L'ing. capo quindi conclude che la linea trovasi a tale grado di avanzamento da poter essere compiuta alla fine del 1888, purchè i lavori si spingano con alacrità e non ci siano ostacoli per l'allacciamento della nuova linea alla stazione di Portogruaro. Conseguentemente la Società Veneta fu eccitata a proseguire i lavori con tutte le possibili sollecitudini e possibilmente aprire la linea fino a S. Giorgio di Nogaro entro il 10 maggio 1888.

— Di conformità al voto del consiglio provinciale, venne iniziata pratica colla r. Intendenza della Finanza di Udine perchè il r. ministero del tesoro abbia da concedere il pagamento del debito di l. 61447.81 per spese idrauliche di seconda categoria in tre rate annuali di l. 22149.10 alle scadenze 31 dicembre 1888, 31 dicembre 1889 e 31 dicembre 1890 senza decorrenza di interessi;

— Vennero approvati i bilanci preventivi 1888 dei comuni sotto indicati colle addizionali infrascritte per ogni lira dell'ammontare dei tributi diretti erariali:

Spilimbergo	addiz. com.	L.	1 66.122
Pradamano	»	»	0 93.—
Segnacco	»	»	1.34 —
Ipplis	»	»	1.15.—
S. Vito di Fagagna	»	»	1.42.—
Pinzano	»	»	2 28,—
Moruzzo	»	»	1.09.—

Furono inoltre trattati altri 55 affari dei quali 22 di ordinaria amministrazione della provincia, 23 di tutela dei comuni, 5 d'interesse delle opere pie e 5 di contenzioso amministrativo, in complesso affari trattati n. 64.

Il dep. provinciale *A. Milanese.* — Il segretario *Sebenico.*

Nota allegra

L'egregio signor Venticelli aveva promesso al suo degno rampollo di condurlo ieri in campagna. Con quel tempaccio la gita non potè assolutamente effettuarsi.

Il marmocchio piangeva, ma il genitore cercò di consolarlo.

— *Faremo, gli disse, la nostra ottobrata...* in novembre!

Sciarada

Primo, secondo, terzo quarto e *intero*
Ben convienai ai seguenti personaggi:
Ricco, cane, cantante, menzognera,
E a chi vende insalata ed altri erbaggi.

Spiegazione della Sciarada antecedente

Rai-mondo.

Notiziario

Zanardelli e il codice penale.

L'onor. Zanardelli per ora non presenterà alla Camera che il progetto pel nuovo codice penale, per la approvazione del quale è disposto a mettere anche la questione di fiducia.

Egli vuole addivenire al più presto alla unificazione del codice, per togliere gli inconvenienti che attualmente di continuo si hanno a deplorare.

I redditi delle ferrovie.

La quota spettante al Governo sui prodotti lordi dell'esercizio della Rete Mediterranea venne valutata a 64 milioni.

Da informazioni pervenute al Ministero risulterebbe che la Rete Mediterranea ha già superato il prodotto iniziale di 112 milioni di lire sui prodotti lordi del traffico, in un tempo relativa*mente più breve di quello* stabilito dalle Convenzioni.

Nuove dall'Africa.

Un telegramma di ieri della *Tribuna* da Massaua dice:

Il ricevimento di Kantibai (il vincitore degli assortini) ebbe luogo stamane a Massaua.

Kantibai entrò a Massaua preceduto dai soldati, seguito da camelli montati dai maggiorenti delle tribù degli Habbab.

Gli irregolari facevano insieme ad una compagnia di fanteria gli onori fuori del palazzo del comando, arredato con trofei o bandiere.

Erano presenti i capi indigeni, gli ufficiali nostri, i rappresentanti della stampa.

Kantibai fu collocato sotto il ritratto del Re.

La musica suonava la marcia dell'*Aida.*

Il generale Saletta strinse la mano a Kantibai che voleva baciarla.

Saletta fece un discorso che fu tradotto subito in arabo.

Il generale ricordò che nel 1888 Kantibai offerse la sua amicizia all'Italia, che ne attende i servigi in pace ed in guerra.

Dopodichè Saletta consegnò a Kantibai una spada e una sciarpa tricolore in segno d'amicizia.

Kantibai baciò la mano di Saletta e la sciarpa.

Disse che la commozione gli vietava di parlare.

Terminò così: prego Dio per la salute del tuo re e della sua famiglia e per la vittoria contro i suoi nemici.

Cinse quindi la sciarpa, s'adattò la sciabola, mentre veniva intuonata la marcia reale.

La cerimonia imponente fece impressione sugli indigeni.

Era presente anche Barambaras Kafel.

La ferrovia fra Massaua e Monkullo.

Lettere da Massaua annunciano che la ferrovia fra Massaua e Monkullo si può dire oramai ultimata. Però essa deve *esser continuata fino a Saati,* quindi questo borgo già tenuto dagli italiani verrà rioccupato non appena giungerà a Massaua il Corpo di spedizione.

Già ora nei soldati che si trovano a Massaua vi è una grande gara di cuore per esser scelti *fra* quelli che verranno inviati alla rioccupazione di Saati. Non appena sarà rioccupato, comincieranno con grande alacrità le opere di fortificazione che permettano di sostenere quella posizione contro gli Abissini.

Camelli per Massaua.

Vennero ordinati 800 camelli in Egitto per il servizio militare per Massaua.

Ultima Posta

Dimostrazioni operaie a Londra.

Londra, 17. Oggi una nuova riunione ebbe luogo a Trafalgarsquare di 4000 operai disoccupati. Una deputazione si inviò alla Mansionhouse residenza del lor mayor chiedendo che il municipio desse loro lavoro. Il rappresentante del lor mayor ricevette la deputazione, rispose che non poteva far tale promessa, consigliò gli operai di chiedere l'assistenza pubblica pei soccorsi spettantigli, biasimò vivamente le dimostrazioni delle vie.

La deputazione ritornò allora a Trafalgarsquare dove si pronunciarono violenti discorsi e la folla cercò di organizzarsi in corteo verso la City, ma la polizia intervenne, e la disperse con grande difficoltà.

Vennero eseguiti una ventina di arresti. Parecchi agenti di polizia e dimostranti furono feriti.

Londra 17. Gli operai disoccupati tentarono oggi di tenere un nuovo «meeting» a Trafalgarsquare ma una gran forza di polizia lo impedì. Vi fu grande difficoltà di mantenere la circolazione causa la folla. Vi furono parecchi conflitti isolati. Due arresti.

L'attitudine della folla è minacciosa.

Dicesi che si tenterà di tenere un meeting a Hydepark.

Londra 18. Dopo scacciata da Trafalgarsquare la folla, circa 2000 operai si recarono a Hydepark ove alcuni discorsi socialisti furono pronunziati da oratori che dichiarono ritornerebbero a Trafalgarsquare più tardi quando la polizia sarà stanca di scacciare il popolo.

Londra 18. Dopo i discorsi pronunciati a Hydepark, la folla procedette in corteo con bandiere rosse e nere attraversando il parco verso l'ovest, ma arrivando in Victoriagate trovò il cancello chiuso dalla polizia.

Il cancello venne aperto dipoi quando la polizia caricò la folla per disperderla. Nè seguì un vivo conflitto.

La folla strappò le sbarre di ferro del cancello, spezzò i sedili per farsene armi contro gli agenti di polizia di cui vari rimasero gravemente feriti.

La polizia è stata quindi rinforzata e procedette a vari arresti. Il parco finalmente venne sgombrato dalla folla.

Il fallimento di una banca di Lipsia.

Lipsia 17. Il *Leipzigerborsen Courier* annunzia che il *risconto* di Gesellschaff di Lipsia ha sospeso provvisoriamente i pagamenti causa alcune irregolarità da parte del direttori.

Telegrammi

Parigi 17. Il *Gaulois* pretendendo che una crisi militare scoppierebbe simultaneamente ad una crisi presidenziale, crede che nel caso di dimissioni di Grevy, per aggiornare il conflitto definitivo, dovrebbesi *rieleggere* a presidente Mac-Mahon.

Parigi 17. Il *Mattin* dice che Grevy ricusò di firmare il decreto che mette in riforma Cafferel.

Parigi 18. La convocazione delle camere fu definitivamente fissata il 25 corr.

Londra 18. Il *Times* ha da Berlino:

I circoli bene informati ignorano la pretesa visita dello czar a Guglielmo; anzi la credono assolutamente improbabile.

Madrid 18. Un telegramma di iersera da Tangeri annunzia che i Cabili Bevibassen si sono sollevati e organizzati all'interno in bande di briganti. Essi renderanno ogni commercio impossibile.

Il sultano è debolissimo.

Memoriale dei privati

Mercati di Città

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza il 19 ottobre 1887.

LEGUMI FRESCHI

Patate . . . . . . da L. —.12 a —.—
Fagiuoli . . . . . . » » —.50 » —.40

FRUTTA.

Peri d'inverno . . da L. —.40 a —.—
Pomi . . . . » » —.14 „ —.20
Castagne . . . . . . » » —.18 » —.20

TABELLA

dimostrante il prezzo medio delle varie carne bovine e suine rilevate durante la settimana.

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne reale da vendersi	PREZZO a peso vivo	PREZZO a peso morto
Buoi . .	K. 615	K. 320	L. 54 0/0	L. 112 0/0
Vacche	» 370	» 166	» 45 0/0	» 86 0/0
Vitelli .	» 60	» 30		» 70 0/0

Animali macellati.

Buoi N. 33 — Vacche N. 21 — Suini N. 11 — Vitelli N. 150 — Pecore e Castrati N. 45.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 18

Rendita Ital. 1 gennaio da 96.88 a 97.13 1 luglio 99.10 a 99.30 Azioni Banca Nazionale —.— —.a—Banca Veneta da 370.— — a 371.— Banca di Credito Veneta da 250.— — — Società costruzioni Veneta 286. a 290.— Cotonificio Veneziano 210.— a 211.— Obblig. Prestito Venezia a premi 22.75 a 23.25

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 203.—— a 203.50

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 8 — da 123.50 a 123.85 e da 123.65 a 124.15 Francia 3 da 100.55 a 100.75 — Belgio 3 — da — a —.— Londra 4 da 25.26 a 25.32 Svizzera 4 100.40 a 100.60 e da 100.55 a 100.75 Vienna-Trieste 4 da 202.7/8 — 203.3/8 a da —— —a—.—

Sconto.

Banca Nazionale 5 1/2 Banco di Napoli 5 1/2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

MILANO, 18

Rendita Ital. 99.45 40.— —— —— Merid. —.— a —— Camb Londra 25.29 1/2 29.— Francia da 100.70 65 Berlino da 124.15 —.05 —— — Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 18

Rend. 99.42 1/2 — Londra 25.28 — Francia 100.75 — Merid. 803 50 — Mob. 1034.

GENOVA, 18

Rendita italiana 99.35 —— — Banca Nazionale 2170. — Credito mobiliare 1082.— Merid. 801.— Mediterranee 619.—

PARIGI, 18

Rendita 3 0/0 84.63— Rendita 4 1/2 109.15— Rendita italiana 98.67 Londra 25.32 — — inglese 103 1/8 Italia 3/8 Rend. Turca 13.77

ROMA, 18

Rendita italiana 99.52 — Banca Gen. 705.50

BERLINO, 18

Mobiliare 461.50 Austriache 369.70 Lombarde 185.— Italiane 98.10

VIENNA 18

Mobiliare 281.— Lombarde 87.— Ferrovie Austr. 226.80 Banca Nazionale 885.— Napoleoni d'oro 9.92 Cambio Publ. 49.85 Cambio Londra 125.30 Austriaca 82.45 Zecchini imperiali 5 93

LONDRA 17

Italiano 96 9/16 inglese 101 7/16 Spagnuolo — Turco — —

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 19

Chiusura della sera It. 98.67

MILANO 19

Rendita Ital. 99.45 ser. 99.40
Napoleoni d'oro 20.12
Marchi 124.85 | Pano.

VIENNA 19

Rendita austriaca (carta) 81.15
id. austr. (arg. 82.45
id. austr. (oro) 111.80
Londra 25.48 — Nap. 9.87 —

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.48 ant.	misto	ore 7.15 ant.	ore 4.55 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
" 6.10 ant.	omnibus	" 9.37 ant.	" 5.55 ant.	omnibus	" 9.54 ant.
" 10.28 ant.	diretto	" 1.40 p.	" 11.05 ant.	omnibus	" 3.36 p.
" 12.50 pom	omnibus	" 6.16 p.	" 3.15 p.	diretto	" 6.19 p.
" 5.11 "	omnibus	" 9.55 p.	" 3.45 "	omnibus	" 8.05 p.
" 8.30 "	diretto	" 11.35 p.	" 9.— "	misto	" 2.30 ant
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
" 7.44 ant.	diretto	" 9.41 ant.	" 2.24 p.	omnib.	" 4.56 p.
" 10.30 ant.	omnib.	" 1.34 p.	" 5.— p.	omnib.	" 7.35 p.
" 4.20 p.	omnib.	" 7.26 p.	" 6.35 p.	diretto	" 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
" 7.54 ant.	omnib.	" 11.21 ant.	" 9.10 ant.	omnib	" 12.30 p.
" 11.— "	misto	" 3.10 p.	——	misto	" 4.37 p.
" 3.30 p.	omnib.	" 7.36 p.	" 4.30 p.	omnibus	" 8.08 p.
" 6.35 p.	"	" 9.52 p.	" 9.— p.	misto	" 1.11 ant
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant
" 10.20 "	"	" 10.52 "	" 9.15 "	"	" 9.47 "
" 12.55 p.	"	" 1.27 p.	" 12.05 p.	"	" 12.37 p.
" 3.— p.	"	" 3.32 p.	" 2.— p.	"	" 2.32 p.
" 6.40 p.	"	" 7.12 p.	" 5.35 p.	"	" 6.27 p.
" 8.30 p.	"	" 9.02 p.	" 7.45 p.	"	" 8.17 p.

Udine, 1887 — Tip. Marco Bardusco